

OLTRE

GLI ORIZZONTI DELLO SPIRITO

Foglio d'informazione
della Fraternità
Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù

Oleggio

Anno Quinto: Numero 4 – Dicembre 2001

A Gesù

Sei la stella più splendente
La gioia più grande di tutte le gioie
Sei lo specchio dell'amore cosmico
Il riflesso delle virtù divine.

Preghiera

Spirito Santo
fai che tutti i miei desideri
si dissolvano nel nulla
diventando uno solo:
fondersi col Tuo Spirito.
Nel momento in cui
Dio investe la mia essenza
tutti i miei sogni
sono stati già esauditi

BATTESIMO NELLO SPIRITO SANTO

Sabato 16 febbraio, nella chiesa della Madonna Di Loreto ad Oleggio, inizierà il seminario di vita nuova, corso di preparazione per ricevere la preghiera di effusione. Molte persone mi chiedono che cos'è questo corso. Pat Collins, sacerdote vincenziano irlandese, risponde molto bene a questa domanda nel suo libro "*Agire con la fede*" (Ed. Il dono).

Riporto quanto dice:

"Quello che ci hanno mostrato i nuovi movimenti e le nuove comunità è che i corsi di evangelizzazione di base - i seminari di vita nello Spirito - sono di vitale importanza: permettono infatti alle persone di affidare la propria vita a Cristo e di essere riempiti dello Spirito". E' vero infatti che riceviamo lo Spirito Santo in maniera sacramentale con il battesimo e la cresima, ma, più tardi nella vita abbiamo bisogno di appropriarci di queste grazie in maniera esperienziale come risultato del battesimo nello Spirito.

Quest'ultimo è una esperienza religiosa che segna l'inizio di una consapevolezza decisamente nuova della presenza amorevole di Dio e della Sua potenza che opera nella vita di ognuno. Si tratta della potenza di cui parla la lettera agli Efesini 3,18-19: "...siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità e conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio". Questo risveglio spirituale è spesso associato alla manifestazione di uno o più doni carismatici, menzionati da Paolo in 1 Corinzi 12,8-10. I vescovi irlandesi hanno descritto il battesimo nello Spirito come "un dono di conversione attraverso il quale la persona riceve un nuovo e significativo desiderio di impegnarsi per il Signore Gesù Cristo e una nuova disponibilità ad accogliere la potenza e i doni dello Spirito Santo".

I vescovi americani ne hanno fornito una definizione più completa nel 1977, in un documento intitolato "Grace for a New Springtime" (Grazia per una nuova primavera), dove hanno affermato che, "come avviene nel Rinnovamento Carismatico Cattolico, il battesimo nello Spirito permette di conoscere ed amare Gesù Cristo come Signore e salvatore, stabilisce o rinnova una relazione immediata con tutte e tre le Persone della Trinità e, attraverso una trasformazione interiore, influisce sull'intera vita cristiana. Si tratta di una nuova vita e di una nuova presa di coscienza della potenza e della presenza di Dio".

I vescovi continuano dicendo che questa nuova vita influisce su ogni aspetto della vita cristiana: adorazione, predicazione, insegnamento, ministero, evangelizzazione, preghiera, spiritualità, servizio e comunità. Mentre i pentacostali considerano il battesimo nello Spirito come una seconda benedizione, diversa dalla salvezza, i cattolici e gli altri lo considerano come l'esperienza concreta dell'effusione della grazia già ricevuta con i sacramenti del battesimo e della cresima.

Gli autori George T. Montague e Kilian Mc Donnell sostengono che la lettura di testi biblici e patristici sull'argomento li ha portati alla convinzione che il battesimo nello Spirito Santo è un aspetto essenziale dell'iniziazione cristiana. Nel loro libro - *Iniziazione cristiana e battesimo nello Spirito Santo* - mostrano che nei primi otto secoli di vita cristiana, quando gli adulti ricevevano i sacramenti dell'iniziazione, non solo venivano battezzati nello Spirito, ma

si supponeva che ne ricevessero anche i doni, quelli menzionati in Isaia 11,2 e in 1 Corinzi 12,8-10. Come conseguenza, Montague e Mc Donnell fanno un'affermazione quasi provocatoria, e cioè che il battesimo nello Spirito Santo è necessario per tutti i cristiani. I vescovi americani sostengono questo punto di vista quando incoraggiano l'intera Chiesa a conoscere il battesimo nello Spirito Santo e ad accoglierlo "come la potenza che trasforma, sia a livello personale sia a livello comunitario, e che dona tutte le grazie e i carismi necessari per l'edificazione della Chiesa e per la nostra missione nel mondo" (pagg. 18-19-20)".

Credo fermamente che quello di cui abbiamo bisogno oggi per vivere con autenticità la nostra vita di cristiani, sia l'esperienza personale dell'incontro con Gesù vivo e risorto. La fede nei riti esteriori o l'intellettualismo spirituale, non solo non spostano le montagne ma non danno la forza per dare una ragione alla speranza che dovrebbe essere nei cristiani. Nei momenti di preghiera, di adorazione, di catechesi che caratterizzano le giornate del seminario di vita nuova, la presenza di Gesù vivo e risorto si concretizza grazie alla potenza del suo Spirito e al desiderio del cuore di tutti di incontrarlo nella propria storia.

Gesù è fedele alla sua parola, quello che ha detto compie, oggi, per coloro che desiderano accoglierlo. Dio non fa preferenze di persone. E sulla Tua Parola, Gesù, noi getteremo le reti.

Amen

Lilly

Seminario di preparazione alla preghiera di effusione

Saranno 7 sabati insieme dalle ore 15.00 alle ore 18.00 circa presso la chiesa parrocchiale della frazione Loreto di Oleggio. Qui di seguito il calendario:

Febbraio 16 – 23

Marzo 2, 9, 16, 23

Aprile 6

Preghiera di effusione: domenica 7 aprile 2002

Per informazioni più dettagliate e per le iscrizioni rivolgersi a:

Oleggio: Vanna Piantanida 0321-93601

Novara: Elsa Nova 0161 - 255434

Si ricorda che:

- per problemi logistici il numero dei partecipanti è limitato a 80
- è fatto obbligo di presenza ad ogni incontro

MESSA DI INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

NOVARA – OTTOBRE 2001

Parabola del servo spietato

Mt. 18, 23-35

²³A proposito, il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi. ²⁴Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti. ²⁵Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito. ²⁶Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa. ²⁷Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito. ²⁸Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi! ²⁹Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza con me e ti rifonderò il debito. ³⁰Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito.

³¹Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. ³²Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. ³³Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? ³⁴E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto. ³⁵Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello».

Il perdono totale.

In questa omelia, commentiamo la parabola del servo “indemoniato”.

Gesù nella parabola chiama questo uomo “servo maligno”, malvagio e a tal proposito ricordiamo la parte finale della preghiera del Padre nostro dove si recita: “liberaci dal male”, liberaci dal maligno.

È una parabola che Gesù racconta per spiegare il suo insegnamento sul perdono; è un insegnamento strano perché sconvolge tutti i nostri canoni di convivenza e di perdono.

In tutte le religioni, così come nella religione ebraica, c'è l'invito a chiedere perdono a Dio e troviamo l'invito ad offrire sacrifici per l'espiazione dei peccati

Questo lo troviamo nel libro del Levitico, ai capitoli 4 e 5.

Gesù irrompe nella storia e predica il suo insegnamento sul perdono. Se verifichiamo i testi evangelici vediamo che mai una volta Gesù ci ha invitati a chiedere perdono a Dio ma sempre ci invita a dare il perdono al fratello.

Gesù ci invita a perdonare sempre i fratelli: se voi perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà le vostre colpe. E qui c'è una clausola: anche se ci confessiamo 100 volte ma non perdoniamo di cuore il fratello, è come se non avessimo fatto ancora niente agli occhi di Dio.

Gesù ci invita a dare il perdono al fratello perché parte dal fatto che il Padre, proprio perché è Amore, ci perdona nello stesso momento in cui noi stiamo peccando.

Il Padre infatti non può tenere rancore o non perdono verso di noi.

San Paolo, nella lettera ai Romani, ci dice chiaramente queste parole: Dio dimostra il suo amore verso di noi perché mentre eravamo ancora peccatori Cristo è morto per noi.

Gesù ci dice inoltre che dobbiamo essere come il Padre: siate perfetti come il Padre vostro che è nei cieli.

Se il Padre ci perdona nello stesso momento in cui stiamo commettendo il peccato, anche noi siamo invitati a perdonare le persone, nello stesso momento che ci fanno del male.

Ma come si fa? Gesù lo ha fatto.

Ricordiamo, mentre lo stanno ammazzando, Gesù pronuncia quelle parole piene di Amore: Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno.

Il centurione, che era un ateo, e che aveva avuto il servo guarito da Gesù e aveva assistito ad altri segni miracolosi di Gesù, quando lo vede morire perdonando le persone che lo stanno ammazzando, dice: ma veramente questo uomo era figlio di Dio”.

Che cosa aveva visto il centurione? Un uomo che stava morendo perdonando i suoi carnefici, i suoi assassini. Solo Dio infatti può infatti morire perdonando in quel modo.

Noi saremo veramente figli di Dio se riusciremo a perdonare nel momento in cui ci stanno facendo del male. Veramente potremo dirci cristiani, quindi discepoli di Cristo, se faremo questo.

Gesù ci invita quindi a questo perdono profondo e totale e ci invita a fare sempre il primo passo verso gli altri. Spesso vediamo persone che rimangono ferme su posizioni di conflitto, perché convinte di essere nel giusto e perché non sono disposte a piegarsi per fare il primo passo verso una riconciliazione.

La scrittura ci dice : se presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va prima a riconciliarti con tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono.

Chi ha ricevuto l'offesa, il torto, deve fare il primo passo. Gesù è veramente strano, ma dice proprio questo.

Gesù ci invita anche a non abbandonare il fratello: se il fratello pecca, Gesù ci invita ad andargli incontro per ricercare un accordo; se riusciamo a convincerlo, avremo conquistato un fratello. Se non riusciamo ancora a metterci d'accordo con lui, dobbiamo coinvolgere la comunità per arrivare ad un accordo e pregare per questo. Se nemmeno la comunità riesce a trovare una soluzione di riconciliazione, allora “sia per te come un pagano e un pubblicano” (Mt 18, 15 – 17).

Qui bisogna fare attenzione perché occorre intendere bene quest'ultima affermazione. Bisogna infatti vedere come Gesù considerava i pagani e i pubblicani. Peccatori, pagani e pubblicani erano infatti le persone preferite da Gesù: mangiava spesso in loro compagnia, condivideva parte della sua vita pubblica insieme a loro per ammaestrarli e dare loro occasione di conversione.

Se di fronte ad un torto o ad una ferita ricevuti abbiamo fatto ricorso a tutti gli espedienti per fare la pace con il fratello con il quale siamo in conflitto, allora quella persona che ci ha feriti “sia per te come un pagano ed un pubblicano” cioè il nostro amore sia a senso

unico. Ciò significa che se non saremo riusciti a farci amare dal fratello, almeno noi continueremo ad amarlo perché se siamo figli di Dio, quindi se assomigliamo al Padre, non possiamo fare a meno di amare ad ogni costo.

Gesù aggiunge anche il comando: pregate per i vostri nemici.

Noi allora continueremo ad amare la persona che ci ha ferito anche se non vorrà più relazionarsi con noi e continueremo ad amarla anche se continuerà a farci dei dispetti o continuerà a non farsi amare.

Così saremo simili al Padre che fa sorgere il sole sui buoni e sugli ingrati amando tutti indistintamente. Questo è l'insegnamento di Gesù.

Il potere di legare e di sciogliere.

Nei versetti che precedono questa parabola (Mt 18, 18), Gesù ha dato alla chiesa, cioè a tutti noi, il potere di legare e di sciogliere.

Bisogna però considerare che un amore e un perdono illimitato e incondizionato, così come lo ha predicato Gesù, ci mette fortemente a disagio perché sempre forte è la nostra componente umana.

Pietro vorrebbe mettere dei confini a questo Amore e a questo perdono tanto che chiede a Gesù ma fino a quando dovrò perdonare il fratello? fino a sette volte? (Mt 18, 21 – 22) Qui Pietro dimostra di aver fatto già un certo progresso. Il Talmud, il catechismo della religione ebraica, infatti indica che bisogna concedere il perdono per 3 volte. Pietro va oltre e arriva fino a 7, numero che indica la completezza.

Gesù risponde a Pietro con la frase famosa: non ti dico fino a 7 ma fino a 70 volte 7.

Nel libro della Genesi, al capitolo 4, versetto 24, si legge che Caino sarà vendicato 7 volte ma Lamech 77. Gesù riprende questo passo e lo capovolge: non parla infatti di vendetta ma di perdono e lancia subito il primo segnale: quando all'interno della comunità – e per comunità possiamo intendere la chiesa, il gruppo di preghiera, la famiglia, gli amici, ecc - viene a mancare il perdono, ecco che si comincia a comunicare morte.

Il perdono per Gesù deve essere illimitato quindi oltre ad essere quantitativo deve anche essere qualitativo.

Abbiamo visto che in questa parabola Gesù fa un aggancio alla preghiera del Padre nostro dove si recita “perdona i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori”.

Questa è l'unico passaggio in cui troviamo una condizione (come noi condoniamo ai nostri debitori).

Inoltre non si parla di peccati ma di debiti e ciò secondo la tradizione ebraica che afferma Dio quale padrone di tutto. Noi siamo debitori verso Dio di tutte le nostre ricchezze ma Dio non chiede nulla in cambio perché le ha donate. Allo stesso modo anche noi dovremmo essere capaci di condonare agli altri i debiti che hanno verso di noi.

Il concetto di debito include anche quello di colpa.

Infine, dopo la richiesta di condono dei nostri debiti, viene la conclusione della preghiera con la richiesta “liberaci dal male”, cioè liberaci dal maligno, liberaci dal diavolo.

Il debito impossibile.

Vediamo l'applicazione della parabola: c'è un re, un signore che fa i conti dei propri crediti con i suoi servitori. Ce ne è uno che è debitore per 10.000 talenti, cifra che corrispondeva a circa 300 chili di oro. Valutando che la paga giornaliera di un operaio era di 1 denaro e che 1 talento corrispondeva a 17 anni di lavoro di un operaio, per arrivare alla cifra di 10.000 talenti un operaio doveva lavorare ben 164.384 anni. Una cifra assurda ed impossibile che quest'uomo non poteva certo pagare.

I signori del tempo potevano disporre di far vendere come schiavi il debitore che non era in grado di restituire la somma dovuta, insieme a tutta la sua famiglia.

Ciò non era cosa malvagia perché era un'usanza perfettamente legale.

Ecco allora la supplica di quest'uomo che si inginocchia davanti al padrone e gli chiede tempo e pazienza per poter rifondere il debito. Questo anche se era palesemente impossibile data la cifra che richiedeva 164.384 anni di lavoro.

Secondo la giustizia, il signore avrebbe potuto e dovuto farlo incarcerare e vendere insieme a tutta la sua famiglia come schiavi.

Ma questo signore, dice il testo, mosso a compassione, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Questo signore non applica la giustizia ma applica la compassione. Che cosa è la compassione? È quell'azione che mira ad alleviare la causa della sofferenza (il condono del debito) e a comunicare vita.

Il signore ha donato, o meglio, ha ridonato la vita a quest'uomo. Infatti la vita ormai non apparteneva più a quest'uomo indebitato fino all'impossibile; egli non apparteneva più a se stesso perché doveva essere venduto come schiavo.

Il signore gli condona il debito e gli regala la vita. Questa è la compassione. Il servo doveva essere al massimo della felicità.

Esce dalla casa del padrone, dove si era svolto questa specie di processo, e incontra un altro servo che gli doveva restituire 100 denari. 100 denari corrispondevano a 3 mesi di lavoro di un operaio. Questo uomo era debitore di una somma corrispondente a 164.384 anni di lavoro ed era creditore verso quest'altro uomo per una cifra corrispondente a 3 mesi di lavoro. Ma questo servo non è misericordioso come il padrone è stato verso di lui ed afferra il suo debitore fino quasi a soffocarlo.

Lui ha ricevuto la vita con il condono del debito ma questo condono, questa grazia ricevuta, non si traduce in vita verso gli altri: lo afferrò al collo e lo soffocava. Quindi gli comunica morte. Gli intima di pagare quanto dovuto.

Gli intima di pagare il suo debito per intero. Si ripete la stessa scena che abbiamo visto con il primo debitore: si inginocchia, lo supplica e gli chiede pazienza per poter rifondere il debito. Ma questo debitore, graziato dal signore, non vuole sapere ragione verso il suo debitore, non cede, vuole assolutamente essere ripagato.

Anzi ordina con queste parole: prendetelo, arrestatelo e tenetelo in prigione fino a quando non avrà pagato il suo debito.

L'azione che compie non è buona e i suoi collaboratori lo sanno, e quindi vanno ad accusarlo al signore; il signore lo richiama di nuovo per chiedergli: tu hai agito secondo giustizia e secondo giustizia sarai trattato. Con la stessa misura con la quale misurate sarete misurati anche voi. Ed ecco lo fece arrestare, lo fece gettare in prigione e da lì non uscì più se non per diventare schiavo, perché non ha agito secondo la compassione che ha ricevuto ma ha agito secondo giustizia.

Gesù aggiunge: così anche il Padre mio che è nei cieli farà a voi se non condonerete di cuore ciascuno al vostro fratello.

Il servo maligno o il diavolo?

C'è da osservare che Gesù lo chiama servo maligno; questo servo è il diavolo.

Molte volte noi guardiamo a quelle manifestazioni che il diavolo compie nella nostra vita o in quella dei santi, e magari siamo intimoriti dai fenomeni di oppressione, vessazione, ossessione e possessione, fenomeni possibili, ma che non ci riguardano direttamente poiché sono casi rari. Più realisticamente noi possiamo essere addirittura demoni ogni volta che, all'interno della comunità, noi non concediamo il perdono. Servo maligno lo chiama Gesù. Ogni volta che noi non diamo il perdono, noi siamo dei diavoli. Noi sappiamo che gli angeli sono esseri puri che ci aiutano nella nostra vita. Però angeli sono anche tutti coloro che fanno del bene nella loro vita e che perdonano sempre, e che comunicano sempre vita.

L'angelo può essere una persona fisica e così anche il diavolo, essere disobbediente che può farci del male in tanti modi nello spirito ma il diavolo può essere anche una persona:

chi è la persona “indiviolata”, chi è la persona “demonio” ? Sono tutte le persone che non vogliono perdonare e possiamo essere anche noi ogni volta che non perdoniamo.

Questo perché si legge in I° lettera di Giovanni, 3, 12, che Caino, che era dal maligno, uccise suo fratello. Quando noi non perdoniamo, comunichiamo morte cioè uccidiamo in un certo senso, le altre persone.

Attenzione perché noi possiamo andarci a confessare tante volte ma il nostro perdono può non essere vero. Un esempio: se io affermo di aver perdonato quella tal persona ma nello stesso tempo voglio tenerla alla lontana da me, significa che il mio perdono è falso, in realtà non ho proprio perdonato ancora niente.

Se non perdoneremo di cuore, cioè se non comunichiamo vita, uccidiamo l'altra persona. Caino, che era dal maligno, uccise suo fratello. Ogni volta che noi ricorriamo alla giustizia, rimanendo nella convinzione di essere nel giusto per il semplice fatto di aver ricevuto un torto, noi applichiamo la legge che non corrisponde a misericordia così come invece fa il Padre nostro che è nei cieli.

Il giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà usato misericordia

Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi, come il Signore ha perdonato così fate anche voi.

Ecco che allora può diventare dannoso confessarsi se non abbiamo dato il perdono. È infatti inutile chiedere il perdono a Dio se prima non abbiamo rimesso i debiti ai nostri debitori. Il Padre nostro recita infatti: rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori. Forse dovremmo cambiare la preghiera che ci ha insegnato Gesù ? rimetti a noi i nostri debiti come noi NON li rimettiamo ai nostri debitori?

Il perdono di cuore.

“Così il Padre vostro che è nei cieli farà a voi se non perdonerete di cuore al fratello”. Che significa “di cuore”? per gli ebrei il cuore non è, come per noi, la sede dei sentimenti ma della coscienza. È ovvio che noi sentiamo il cuore ferito e rabbia dentro di noi, dopo aver ricevuto un'offesa o un torto, ma Gesù pur soffrendo atrocemente sulla croce, ha dato il suo perdono. Il perdono fa parte della sfera della coscienza che implica una decisione libera di perdonare e di ricominciare un rapporto con quella persona che ci ha offeso, che ci ha ferito.

Pietro ha tradito Gesù e dopo la resurrezione il Signore dà il suo shalom, la sua pace e il suo perdono a Pietro.

Per riuscire a fare tutto ciò c'è bisogno di un cammino spirituale per modellarci e fare come ha fatto Gesù. il perdono di cuore è frutto di una nuova mentalità dove non prevale giustizia ma prevale la misericordia.

Tutto ciò che legherete sulla terra sarà legato anche in cielo; tutto ciò che scioglierete sulla terra, sarà sciolto anche in cielo. Questo comando la chiesa lo applica ai sacramenti, al perdono, ed è giusto che sia così, però anche noi dobbiamo mettere in pratica questa parola perché siamo chiamati a vivere tutto il vangelo.

Ogni volta che noi non perdoniamo il fratello di cuore leghiamo il perdono di Dio; ogni volta che noi perdoniamo il fratello, sciogliamo il perdono del Padre per noi.

Questa volta siamo invitati a sciogliere il perdono e l'amore. Questa sera non facciamo una preghiera di perdono, ma un canto alla vita, una preghiera perché dobbiamo prendere coscienza dell'essere perdonati. Ad ognuno di noi Dio ha perdonato tanto, come possiamo

non perdonare gli altri? Se siamo felici per tutto quello che Dio ha fatto per noi come possiamo non perdonare agli altri?

Ringraziamo il Signore del perdono che ci ha dato, perché se prendiamo coscienza del grande perdono che ci ha dato Dio, della grande grazia che ha fatto a ciascuno di noi, saremo capaci, quando incontriamo un fratello o una sorella, di perdonarlo nello stesso momento in cui ci sta crocifiggendo.

Attenzione che mentre il fratello ci sta crocifiggendo, sentiremo dolore, mal di cuore. Noi faremo la scelta di perdonare sempre e comunque il fratello.

Noi dovremmo arrivare a perdonare sempre perché il nostro amore è più forte di qualsiasi ferita che gli altri possono infliggerci.

Se riusciremo ad arrivare a tanto, le persone che vivono a contatto con noi potranno dire di noi “veramente quest’uomo, questa donna, era un figlio di Dio”

Amen.

P. Giuseppe Galliano msc

Quando gli fu vicino, gli domandò: ⁴¹«Che vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io riabbia la vista». ⁴²E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato». ⁴³Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo lodando Dio. E tutto il popolo, alla vista di ciò, diede lode a Dio. (Lc 18)

Durante la preghiera di guarigione pronunciata durante la S. Messa di Evangelizzazione celebrata ad Oleggio lo scorso ottobre, fu annunciata una parola di conoscenza che diceva: “In assemblea c’è una donna che soffre di terribili mal di testa causati dalla cervicale. Gesù adesso sta operando in lei la guarigione”.

Sul momento non osavo sperare di essere proprio io la persona guarita ma ora, a di stanza di due mesi, posso affermare che Gesù quel giorno ha steso la sua mano proprio sopra di me. Ora non soffro più a causa dei terribili mal di testa che per tanto tempo mi hanno perseguitata. Grazie Gesù, ti voglio bene!

Pinuccia

Partecipai alla S. Messa di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti nel marzo del 2000 portando con me le radiografie di mia madre che sarebbe dovuta essere operata a causa di un tumore maligno del diametro di due centimetri posizionato dietro al cuore.

L’operazione si presentava grave e complicata in quanto mia madre soffre di diabete. Durante la Messa ho pregato intensamente affinché l’operazione andasse per il meglio. Così è stato: Gesù è intervenuto e ha fatto in modo che tutto andasse per il meglio.

Per questo, insieme a mia moglie e ai miei genitori lodo e ringrazio il Signore.

Francesco e Grazia

Da diversi anni soffrivo di un dolore continuo al cuore. Ero stata in cura da un medico ed ora stavo per fissare un appuntamento con il cardiologo. Venerdì 28 dicembre mi recai alla S. Messa di Evangelizzazione celebrata nella chiesa di Sant’Antonio a Novara. Ero un po’ triste, non pregai per me ma per due genitori affinché il Signore li aiutasse. Tornando in macchina piangevo, gridando al Signore.

Accesi un’audio-cassetta e sentii un colpo al cuore quando ascoltai le parole del canto che dicevano:

*“Sono qui conosco il tuo cuore,
con acqua viva ti disseterò,
Sono Io, oggi cerco te,
cuore a cuore ti parlerò,
nessun male ti colpirà...”*

Tornata a casa e andai a letto. All’improvviso avvertii un calore nella zona del cuore ed ebbi l’impressione che una mano si appoggiasse su di esso. Avvertii la mano entrare dentro al cuore e questa sensazione fu accompagnata da un fortissimo calore che mi fece prendere

sonno. Il mattino dopo al risveglio mi accorsi che il dolore era scomparso. Da quel giorno non ho più avvertito alcun male! Grazie Gesù per avermi guarita!

Mirella

Mi chiamo Raffaella e con mio marito Fabio vogliamo ringraziare Gesù e il gruppo di preghiera Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù perché dopo cinque anni di attesa la vita è apparsa nel mio grembo e per il 2002 attendiamo la nascita di nostro figlio che affidiamo fin da ora al Signore.

Grazie Gesù, Signore della vita

Raffaella e Fabio

.....ho mandato gli angeli ad annunciare la mia nascita...
voi siete angeli quando annunciate che IO sono !

Queste parole che il Signore ci ha donato durante la serata di adorazione di giovedì 6 , ci invitano, ancora una volta, a deciderci per Lui ed a farci portatori di Parola di Salvezza.

Per questo Santo Natale auguriamo a voi ed a noi tutti, come parti di un unico corpo, di poter vedere la scia dell'unica Stella: Gesù! Possa la Sua luce indicarci dove sta la nostra Ninive e darci la forza di proclamare la Sua Parola.

Adeste fideles, alzatevi fedeli, svegliatevi voi che avete fede:

DIO E' VIVO

La redazione